

Adnkronos, 10 settembre 2015

Nessuno tocchi Caino lancia un appello per la scarcerazione immediata dello scienziato Omid Kokabee, detenuto nelle carceri iraniane dal 2011 e condannato a dieci anni di carcere con l'accusa di "contatti con governo ostile".

"In realtà - rileva l'organizzazione - Omid Kokabee è un detenuto politico, che ha solo affermato la propria libertà di scienza e di coscienza, perché, da scienziato, ha avuto il coraggio di rifiutare di mettere le sue conoscenze al servizio del programma nucleare militare iraniano. Per il suo coraggioso, e per l'Iran oltraggioso, rifiuto alla collaborazione forzata con il programma nucleare dei Pasdaran, Omid è stato insignito di importanti premi internazionali, quali il prestigioso Premio "Andrei Sakharov" nel 2013 e il Premio dell'American Association for Advancement of Science" conferito nel 2014 per 'l'esemplare libertà scientifica e responsabilità' dimostrata". In suo sostegno si sono mobilitati anche 18 Premi Nobel per la Fisica con una lettera aperta pubblicata dalla Rivista scientifica "Nature".

"La detenzione di Omid Kokabee è ritenuta illegale e non giustificata dalla stessa Corte Suprema Iraniana per la quale "differenze politiche con altri Stati non costituiscono un motivo di ostilità" e quindi l'accusa mossa ad Omid di "contatti con un Governo ostile" non ha ragion d'essere. Nonostante il giudizio della Corte Suprema - prosegue Nessuno Tocchi Caino - Omid però è ancora in cella dove ha da poco compiuto il suo trentatreesimo compleanno".

Di recente, Omid "è stato ulteriormente punito, a seguito della pubblicazione da parte dei media delle notizie sul suo caso. Gli sono stati tolti luce e libri, forse la punizione più crudele che si possa infliggere a un uomo di scienza". Per Sergio d'Elia, Segretario di Nessuno tocchi Caino, "occorre che, dopo la firma dell'accordo sul nucleare pacifico con il gruppo P5+1, la Repubblica Iraniana dimostri la serietà delle sue intenzioni con l'immediata scarcerazione di Omid Kokabee" L'associazione invita a sostenere la campagna #OmidFreeNow firmando la petizione online e a diffonderla sui network.